il Fatto Quotidiano

27-APR-2022
pagina 1-14 /
foglio 1

Conflitti d'interessi, regali e marchette per privati e Stati esteri: la Casellati adotta un codice che ai senatori permette di tutto. È l'opposto di quanto chiede l'Europa

CONFLITTI D'INTERESSI • Casellati sceglie la linea soft

Tutti promossi in "condotta": ecco il codice-farsa del Senato

» Ilaria Proietti

Ora anche a Palazzo Madama c'è un codice di condotta, ma per i senatori non cambia nulla o quasi: miracoli di Sua Presidenza, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ieri ha proposto un testo basico, diciamo così. Sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano a rendere le regole più rigorose sulla scia delle richieste del Greco, l'organismo anticorruzione del Consiglio d'Europa. Per questo il M5S parla di occasione persa: "È mancata la volontà di aggredire il rischio di conflitti d'interessi e di zone opache nello svolgimento dell'attività parlamentare: il nuovo Codice non introduce sostanziali elementi aggiuntivi", spiega la capogruppo a Palazzo Madama, Mariolina Castellone. E il pensiero corre a Matteo Renzi, che grazie al volano della politica ha ingranato pure come imprenditore e offre consulenze anche all'estero come se nulla fosse.

I 5 STELLE avevano proposto di far entrare nel codice le dichiarazioni oltre che patrimoniali anche relative a incarichi o attività imprenditoriali e professionali svolte dai senatori affidando a un comitato consultivo l'onere di fornire indicazioni attuative delle regole e soprattutto di vigilare sulle violazioni. Ma è prevalsa la linea soft, l'invito ad attenersi ai sacri principi e nulla più. "I senatori esercitano senza vincolo di mandato la funzione rappresentativa, agendo con disciplina e onore (...) al fine di prevenire qualsiasi azione o comportamento che possa compromettere il prestigio del Senato della Repubblica". E ancora. "In nessun modo la carica di senatore può essere utilizzata per ottenere vantaggi finanziari diretti o indiretti o altri benefici la cui accettazione potrebbe determinare una alterazione del principio della libertà di mandato di cui all'art. 67 della Costituzione". Eccellente. Ma quali siano nel dettaglio le circostanze che alterano la libertà di mandato non è dato sapere: sulla condotta vigila la presidente del Senato che decide se avviare un'istruttoria nel caso vengano rilevati "fatti di particolare gravità", eventualmente, investire il Consiglio di presidenza che "può" deliberare le sanzioni previste dall'art. 67 del regolamento: la pena massima è l'esclusione per 10 giorni dai lavori con annessa perdita della diaria. A disonorare il laticlavio, si rischia insomma un buffetto.

ALL'ACQUA DI ROSE anche la disciplina dei doni: sono i senatori stessi che "verificano che il valore dei doni accettati nell'esercizio delle proprie funzioni sia conforme alle consuetudini di cortesia". Alla Camera ad esempio ai deputati è prescritto di astenersi dall'accettare doni sopra i 250 euro. Ed è in corso una revisione del codice di condotta per renderlo più in linea con le prescrizioni del Greco. Che rispetto ai due rami del Parlamento insiste sull'introduzione della disciplina dei conflitti di interessi e sulla compatibilità degli incarichi per gli eletti durante e pure dopo il mandato oltre che sulla necessità di ampliare la gamma delle sanzioni non penali per condotte moralmente discutibili.

The Queen Elisabetta Casellati FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374